



FOX SEARCHLIGHT PICTURES Presenta

Una produzione AD HOMINEM ENTERPRISES

Paradiso Amaro

the Descendants

GEORGE CLOONEY
SHAILENE WOODLEY
BEAU BRIDGES
ROBERT FORSTER
JUDY GREER
MATTHEW LILLARD
NICK KRAUSE
AMARA MILLER
MARY BIRDSONG
ROB HUEBEL
PATRICIA HASTIE

DIRETTO DAALEXANDER PAYNE
SCENEGGIATURA DIALEXANDER PAYNE e
.....NAT FAXON & JIM RASH
BASATO SUL ROMANZO DIKAUI HART HEMMINGS
PRODOTTO DAJIM BURKE
.....ALEXANDER PAYNE
.....JIM TAYLOR
FOTOGRAFIAPHEDON PAPAMICHAEL, ASC
SCENOGRFIA.....JANE ANN STEWART
MONTAGGIO.....KEVIN TENT, A.C.E.
COSTUMI.....WENDY CHUCK
CASTINGJOHN JACKSON, C.S.A.
CO-PRODUTTOREGEORGE PARRA
SUPERVISORE MUSICALE.....DONDI BASTONE
PRODUTTORE ESECUTIVO
MUSICALERICHARD FORD

Durata del film: 110 minuti

Paradiso Amaro

the Descendants

Alexander Payne, il regista del film premio Oscar SIDEWAYS, dirige ora PARADISO AMARO, un film ambientato nelle isole Hawaii, che racconta le imprevedibili vicende di una famiglia americana che si trova a un bivio. Quando sua moglie entra in coma in seguito ad un incidente in barca al largo di Waikiki, Matt King (George Clooney), padre di due figlie, dovrà riesaminare il proprio passato e affrontare gli imprevisti del futuro. Rimasto solo, cercherà di ricucire il rapporto con le figlie, la matura Scottie (Amara Miller) di 10 anni e la ribelle Alexandra (Shailene Woodley) di 17, dovendo allo stesso tempo decidere se vendere o meno la terra di famiglia, una striscia di spiaggia tropicale di inestimabile valore, che la famiglia King ha ereditato dai reali hawaiani e dai missionari.

Quando Alexandra rivela al padre che la madre, al momento dell'incidente, si trovava in vacanza con il suo amante, Matt inizia a riflettere sulla sua vita e capisce che deve darle una svolta. Insieme alle due figlie intraprende un viaggio avventuroso alla ricerca dell'amante di sua moglie, durante il quale farà incontri divertenti, difficili e spirituali e inizierà a ricostruire la sua vita e la sua famiglia.

Fox Searchlight Pictures presenta PARADISO AMARO, una produzione Ad Hominem Enterprises, diretta da Alexander Payne, da una sceneggiatura di Alexander Payne e Nat Faxon & Jim Rash, basata sul romanzo di Kauai Hart Hemmings. Nel cast George Clooney, Shailene Woodley, Beau Bridges, Robert

Forster, Judy Greer, Matthew Lillard, Nick Krause, Amara Miller, Mary Birdsong, Rob Huebel e Patricia Hastie.

La squadra creativa è composta dai produttori Jim Burke, Alexander Payne e Jim Taylor, dal direttore della fotografia Phedon Papamichael, ASC, dalla scenografa Jane Ann Stewart, dal montatore Kevin Tent, A.C.E., dalla costumista Wendy Chuck, dal coproduttore George Parra, dal supervisore musicale Dondi Bastone e dal produttore musicale Richard Ford.

GUAI A TROPICI

“I miei amici sono tutti convinti che – dato che abito alle Hawaii – vivo in un paradiso.

*Come se fossimo sempre tutti in vacanza, a bere Mai Tais
ancheggiando sulla spiaggia e a tuffarci fra le onde. Ma sono matti?”*

-- Matt King

Matt King, il personaggio interpretato da George Clooney, ricalca i personaggi descritti da Alexander Payne nei suoi precedenti film: un uomo che ha i suoi difetti e che cerca di andare avanti in un mondo di follie, emozioni agrodolci e sorprese; non è né un eroe né un antieroe. Così come l'invidioso insegnante interpretato da Matthew Broderick in *ELECTION*, il pessimista pensionato dal volto di Jack Nicholson in *A PROPOSITO DI SCHMIDT*, e il turista pasticciere di mezza età in viaggio fra i vigneti della California, impersonato da Paul Giamatti in *SIDEWAYS*, nemmeno King è l'uomo che vorrebbe essere. Ha due figlie ribelli che non si fidano di lui, una moglie che lo tradiva e una schiera di parenti squattrinati che non aspettano altro che mettere le mani sul suo patrimonio. La sua vita problematica si contrappone al suggestivo ambiente naturale in cui vive, creando un netto contrasto con il suo tumulto interiore. Le vicende personali conducono Matt ad un brusco risveglio, scomodo, comico e persino assurdo, ma che cambierà per sempre la sua idea dell'amore, della paternità e di cosa significa essere un uomo.

Alexander Payne ha sempre avuto un debole per queste situazioni della vita quotidiana, che sono allo stesso tempo comiche, terribili e rivelatrici. Quando il regista ha letto l'apprezzato romanzo di esordio di Kauai Hart Hemmings, *The Descendants*, è rimasto immediatamente catturato dai suoi forti contrasti. Ecco il ritratto di un uomo che ha ricevuto una notizia devastante, circondato da persone problematiche e difficili, costretto a

prendere decisioni impossibili che avranno importanti ripercussioni sulla sua vita.

“Il romanzo mi ha colpito perché racconta una storia ricca di emozioni ambientata in un luogo esotico”, spiega Payne. “Una storia che forse poteva essere raccontata ovunque, ma che diventa unica proprio perché è ambientata alle Hawaii, in un ambiente particolare. È una storia fortemente radicata nel luogo in cui si svolge, ma allo stesso tempo i suoi temi sono universali”.

“È stato molto bello girare un film a Honolulu, perché è un’ambientazione diversa da quelle che si vedono solitamente al cinema, come New York, Chicago, Los Angeles, Miami, Seattle. Il tessuto sociale hawaiano è completamente diverso dal nostro. Mi piacciono i film che vengono caratterizzati dal luogo in cui si svolgono. Ho iniziato a fare film a Omaha, ho continuato a Santa Barbara e alla fine sono approdato alle Hawaii!”

Nel suo libro, Kauai Hart Hemmings ha saputo amalgamare la cultura hawaiana con la storia di un uomo in crisi, alla ricerca di un riscatto morale. Anche l’autrice è cresciuta in una famiglia hawaiana non convenzionale: il suo patrigno era Fred Hemmings Jr, un noto politico del posto nonché campione di surf. Nei suoi racconti la scrittrice ha sempre trattato i temi della famiglia, della terra, del passato e dell’eredità. The Descendants è nato come racconto breve (pubblicato con il titolo “The Minor Wars”), che inizialmente la Hemmings aveva narrato dal punto di vista della figlia minore Scottie, ma che in seguito ha deciso di raccontare dalla prospettiva maschile e matura di Matt King, con un approccio audace e innovativo per una scrittrice.

Questa decisione ha cambiato tutto. La storia e il romanzo non erano più incentrati esclusivamente su un clan di feroci individualisti concentrati solo sui propri interessi, ma su un padre che impara a conoscere e a fidarsi della sua famiglia.

“Quando ho deciso di usare la voce del protagonista maschile, la storia ha trovato il suo ritmo”, spiega la Hemmings. “Il punto di vista di Matt è molto forte.”

La prospettiva di Matt ha arricchito di interpretazioni il significato del titolo del romanzo, poiché si riferisce non solo al tragi-comico tracollo morale del protagonista, ma anche alla scoperta del valore delle sue origini hawaiane e all’influenza che queste avranno nella sua decisione di vendere la terra di famiglia. Matt incarna un particolare clan della popolazione hawaiana, una generazione nata dall’unione fra missionari bianchi e proprietari terrieri di sangue reale hawaiano, la cui ricchezza è legata all’eredità delle piantagioni coloniali dell’isola. Matt spiega che la sua bis-bis nonna era la Principessa Margaret Ke’alohilani, una delle ultime discendenti dirette del Re Kamehameha, che si era innamorata di Edward King, il suo banchiere *haole* (in hawaiano significa ‘bianco’ o ‘straniero’): queste sono le profonde e complesse origini di Matt che vive e lavora come avvocato nella moderna Honolulu. Come molti hawaiani, Matt è un *hapa-haole*, un meticcio, che non ha mai realmente compreso la sua identità culturale.

Questo aspetto costituisce un ulteriore strato del romanzo di Kauai Hart Hemmings, perché le preoccupazioni di Matt non riguardano solo il tradimento di sua moglie o il rapporto con le figlie, ma anche come rendere omaggio alla memoria dei suoi antenati hawaiani e non deludere i suoi discendenti. Il libro, pubblicato nel 2009, è stato un immediato successo di critica e il *New Yorker* ha elogiato il modo in cui “Con grande maestria la Hemmings dà voce al suo confuso eroe di mezza età, cinico e sentimentale al tempo stesso, che non perde l’autoironia anche durante il suo faticoso tentativo di risalire la china”.

Quando la Hemmings ha appreso che Alexander Payne voleva adattare il suo libro, non riusciva a crederci. “Sono quasi svenuta!” racconta ridendo. Payne è il mio regista preferito, adoro tutti i suoi film”.

Dopo aver parlato dell'adattamento del libro di Kauai Hemmings insieme a diversi sceneggiatori, i produttori di *Ad Hominem* hanno scelto Nat Faxon e Jim Rash. I due fantastici autori, che continuano ad essere un punto fermo del Groundling Theater, avevano già scritto insieme l'apprezzata sceneggiatura di *THE WAY BACK*, dando prova della loro abilità nel riuscire ad fondere umorismo e pathos, così come richiesto da *PARADISO AMARO*.

Chiunque abbia letto il loro elegante adattamento, l'ha ammirato. Ma quando Payne ha deciso di dirigere il film, ha pensato che il modo migliore per riuscire a creare un rapporto personale con la storia, era adattare il libro in prima persona.

Payne ha individuato nel copione due viaggi che si incastrano e si sovrappongono: quello della famiglia King verso Kauai, alla ricerca dell'amante sconosciuto di Elizabeth King; e il pellegrinaggio di amici e parenti vari al capezzale di Elizabeth, che pur essendo in coma, diventa l'involontaria testimone dei loro segreti più inconfessabili e delle loro emozioni più recondite, mai rivelate ad altri prima d'ora.

“Una delle tante cose che abbiamo imparato alle Hawaii è che la gente qui conosce perfettamente la propria genealogia, cosa che non accade in nessuna altra parte del mondo”, spiega il produttore Jim Burke. “Tutti sanno quando la propria famiglia è giunta nell'isola; alcuni sono lì da sei o sette generazioni e sentono un legame profondo con quella terra. Sono cose che abbiamo appreso entrando in contatto con i veri discendenti, che hanno ereditato le terre proprio come Matt”.

La Hemmings è rimasta colpita dall'adattamento. “Non avevo timore dei cambiamenti che Alexander avrebbe potuto apportare nel copione, perché sapevo che aveva compreso il senso del libro e questa era la mia unica preoccupazione. Ha subito compreso che si tratta di un libro spiritoso e triste al tempo stesso. Sono molto contenta che abbia trascorso del tempo alle Hawaii per conoscerne la cultura”.

Fin dall'inizio Payne e la produzione hanno ritenuto necessario recarsi sul posto per conoscere il volto più autentico delle Hawaii, quello che solo la gente del posto conosce. Così facendo hanno potuto comprendere più profondamente il significato del termine "discendente", in un'isola in cui gli avi ancora svolgono un ruolo importante nella vita delle famiglie. In questo modo i filmmakers sono riusciti ad individuare il momento in cui Matt King non riesce più a sentire un legame con la sua terra, e ha perso di vista sia il suo passato che il suo futuro.

Payne si è fatto guidare dalla scrittrice Hemmings per penetrare nell'affascinante miscuglio di cultura americana e hawaiana che contraddistingue la vita dell'isola, e che ne caratterizza la politica e i rapporti sociali. "Quando siamo arrivati alle Hawaii per girare il film, la presenza di Kai Hart Hemmings è stata fondamentale. Quella è la sua terra e conosce bene la sua gente. Ci ha spiegato molte cose e Alexander ha confrontato le sue idee con lei per rendere attendibili i personaggi", continua Burke. "Volevamo rispettare la sua storia perchè ci crediamo molto".

"La voce di Alexander è assolutamente unica", osserva Burke, che ritrova il produttore Jim Taylor in questa loro quinta collaborazione con Payne. "Il suo stile è inconfondibile, eppure ogni suo film è diverso dall'altro. Credo che PARADISO AMARO sia il lavoro di Payne che maggiormente si diversifica dagli altri. È una storia importante, con personaggi dalla spiccata personalità, ma l'elemento che lo rende diverso è la sua apertura alle varie interpretazioni: nessuno dei personaggi è completamente nel giusto o nel torto. È un film che non tutti percepiranno nello stesso modo; un film che consente allo spettatore di partecipare e con cui ognuno creerà un proprio legame personale."

LA FAMIGLIA KING

“Sono il genitore di sostegno. Il sostituto”.

-- Matt King

Quando Kauai Hart Hemmings stava ideando il personaggio di Matt King – un marito traumatizzato, padre inesperto nonché riluttante proprietario terriero hawaiano – aveva già immaginato chi avrebbe potuto interpretarlo sullo schermo. La persona che le veniva in mente era George Clooney, l'attore e filmmaker premio Oscar noto per le sue interpretazioni profondamente umane, caratterizzate da un umorismo asciutto ed elegante.

Clooney si è imposto fra i grandi protagonisti dell'odierna scena cinematografica, ma finora non aveva mai interpretato la parte di un padre e marito. Lo ricordiamo nel ruolo del detenuto gentiluomo in FRATELLO DOVE SEI?, la commedia musicale dei Fratelli Coen; nel ruolo del ladro professionista nella serie di OCEAN'S ELEVEN, nel ruolo dell'agente CIA che gli è valso l'Oscar nel film SYRIANA, di Stephen Gaghan. È stato inoltre nominato all'Oscar per le sue interpretazioni come faccendiere di uno studio legale nel thriller di Tony Gilroy MICHAEL CLAYTON e come stakanovista in carriera nel film di Jason Reitman, TRA LE NUVOLE. Si è inoltre distinto come sceneggiatore e regista per GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK, film per il quale si è aggiudicato una candidatura all'Oscar per la Migliore Regia e Migliore Sceneggiatura, e il recente LE IDI DI MARZO.

Il co-produttore George Parra osserva che questa prima collaborazione fra Payne e Clooney è stata molto interessante. “Hanno entrambi un talento incredibile, e penso che, dopo questo film, resteranno amici per sempre. Sono andati d'accordo fin dal primo giorno. Alexander è un professionista assoluto, gentile e spesso molto simpatico. Ma quando lavora è serissimo. George invece è un burlone nato. Ama ridere e far ridere, quindi grazie a queste due forti personalità, l'energia sul set era bellissima. Erano entrambi aperti alla

massima creatività, lasciando che il film si sviluppasse anche in modo autonomo”.

Dopo aver scritturato Clooney per il ruolo principale, la sfida stava nel comporre la famiglia King che lo circonda. Al fianco del direttore del casting John Jackson, Payne ha quindi iniziato una serie di audizioni per trovare gli attori adatti a dare vita alla chimica particolare che caratterizza la famiglia King, in cui si mescolano amore, rabbia e incomprensioni; Payne collabora con Jackson sin dai tempi di *STORIA DI RUTH, UNA DONNA AMERICANA*. Il regista considera le audizioni parte integrante del processo creativo.

“Abbiamo provinato moltissime persone per ogni ruolo, anche per quelli che prevedevano un’unica battuta. Penso che i provini siano molto importanti. Mi piace molto incontrare gli attori e ascoltarli mentre leggono il copione”, dichiara Payne.

Il compito più delicato era senz’altro quello di trovare due giovani attrici in grado di far fronte a Clooney nei ruoli delle volitive e insolenti figlie Alexandra e Scottie, che nutrono un risentimento nei confronti di Matt perché è sempre stato un padre assente. Per Alexandra, esuberante spirito libero che si preoccupa di non assomigliare a sua madre, con cui è arrabbiata, Payne ha scelto Shailene Woodley, nota per la sua partecipazione nella serie televisiva “The Secret Life of the American Teenager”.

La Woodley, nel suo primo ruolo importante al cinema, ha colpito subito Payne per la sua capacità di incarnare il rigore emotivo di un ruolo che si distanzia fortemente dal suo noto personaggio di ragazza problematica, per immedesimarsi in una giovane donna che cerca di ricucire la propria famiglia. “Come il resto del cast, Shailene ha fatto un provino fantastico”, racconta Payne.

La Woodley era molto eccitata perché quando si è presentata al provino era già innamorata della storia. “È una storia struggente sul tema della crescita”, spiega la giovane attrice. “I protagonisti imparano ad amare, maturano, scoprendo se stessi e il loro ruolo nella famiglia”.

Parlando del suo personaggio Alexandra, Shailene Woodley ha apprezzato l'idea di trasformarla da selvaggia ribelle piena di risentimento, a giovane donna pronta a battersi per i propri cari. "All'inizio è un'adolescente che si sente una vittima e che ritiene i suoi genitori responsabili della sua vita orribile", spiega ancora. "Ma nel corso del film inizia a comprendere che la propria felicità dipende da lei e non dai suoi genitori. È bello assistere alla sua crescita. È sempre stata un po' manipolatrice ma ora vuole usare questa abilità per aiutare suo padre a combattere i suoi demoni".

Secondo la Woodley, molti ragazzi si identificheranno nel rapporto fra Alexandra e suo padre. "Sicuramente Alexandra ama suo padre ma lo considera un bambino perché fra i due si è sempre sentita lei il genitore", spiega la Woodley. "In seguito imparerà a rispettarlo come padre".

Un'altra grande sfida di Shailene Woodley è stata quella di riuscire ad esprimere le varie sfumature emotive del rapporto fra Alexandra e sua madre, che oscilla tra i sentimenti di incredulità, rabbia, preoccupazione, tristezza e squilibrio. La Woodley si è dovuta calare senza riserve in questo ruolo complesso, dato che fin da subito la storia inizia con una scena clou in cui Alexandra, che sta facendo un bagno in piscina, dà sfogo ad una tempesta di emozioni quando il padre le comunica la triste notizia di sua madre.

"Alexandra si trova in piscina e non sa come reagire a questa notizia", spiega Woodley. "Si sente in trappola e si immerge nell'acqua, dove si nasconde per gridare la sua disperazione senza sentirsi vulnerabile. È un momento molto liberatorio. È stato difficile dal punto di vista emotivo ma mi ha dato anche molta forza".

In seguito, quando Alexandra vede sua madre, che era una donna piena di vita, ormai immobile e priva di reazioni su un letto di ospedale, le sue emozioni più vere emergono in superficie. "In quella scena una parte di Alexandra odia sua madre, mentre un'altra parte di lei vorrebbe solo che la madre la abbracciasse per piangere fra le sue braccia. È una scena molto toccante", dice la Woodley. "La bambina che c'è in Alexandra desidera

ardentemente quella madre che avrebbe sempre voluto ma che non ha mai avuto, ma la giovane donna dentro di lei sta iniziando ad accettare che questo non accadrà mai”.

La Woodley è grata a Payne per averle dato la fiducia e il sostegno per avventurarsi nell'accidentato territorio in cui si fondono situazioni assurde con sentimenti reali molto intensi. “Alexander è fra le persone migliori che abbia mai incontrato nella mia vita. Ha un gran cuore e ho imparato molto da lui come regista e come persona. Quando è contento di qualcosa non si trattiene. Si mette a saltare su e giù dalla gioia, parla con la sua buffa voce e va verso le persone per abbracciarle. Non puoi fare a meno di amare la vita quando sei vicino a lui. Ha un'energia incredibile! Come regista mi ha aiutato a scoprire delle cose di me che neanche conoscevo”.

Woodley dice che Payne ha sempre avuto un'unica priorità: la naturalezza. “Mi diceva: ‘Dai Shai, non penso che questo sia naturale, non ti comporteresti mai così nella tua vita!’ È così che tira fuori il meglio delle persone”.

Una naturalezza che si è rivelata più facile del previsto quando la Woodley ha iniziato a recitare al fianco di George Clooney, che l'ha subito messa a suo agio. “È una persona molto semplice”, spiega l'attrice. “Gli piace fare il buffone, fa sempre qualcosa di spiritoso che tiene alto l'umore delle persone sul set. Sono stata fortunata non solo ad aver lavorato con lui, ma anche ad averlo conosciuto”.

Nonostante Matt King stia cercando di recuperare un rapporto con i suoi figli, per lui sua figlia Scottie continua a essere un mistero totale, quasi una forma di vita aliena, con cui è impossibile stabilire una comunicazione di qualsiasi tipo. Per trovare una giovane attrice in grado di incarnare lo spirito e i sentimenti altalenanti di un'eccentrica pre-adolescente, Payne ha incontrato oltre 300 ragazze di tutto il paese. E alla vigilia delle riprese non aveva ancora trovato la candidata giusta.

È stato allora che ha incontrato Amara Miller, una giovane promessa di nove anni, originaria di Pacific Grove, in California. Payne ha ricevuto un'e-mail contenente un provino videoregistrato e ricorda che "dopo averne visto solo 1 minuto ho pensato: 'Eccola! Non c'è bisogno che la veda'. Sapevo che era lei l'attrice giusta per la parte. Prima o poi l'avrei trovata. E come succede spesso nella vita, è accaduto tutto in un modo assolutamente impreveduto".

Aggiunge il produttore Jim Burke: "Amara è arrivata sul set con l'atteggiamento di una navigata professionista. È un talento naturale. Non aveva mai recitato in un film ma è stata straordinaria".

Nonostante non avesse alcuna esperienza di recitazione (aveva solo partecipato ad una recita scolastica in cui però non doveva neanche parlare), Amara Miller ha provato un'empatia istintiva per la stravaganza di Scottie e la sua inconsapevolezza. "Scottie non si rende conto di cosa stia accadendo nella sua famiglia", spiega. "Non sa che sua madre sta morendo e che aveva una storia con un altro uomo. Quando si mette in viaggio verso Kauai con suo padre e sua sorella per andare a cercare l'uomo della madre, Scottie in realtà crede che stiano andando in vacanza. Infatti si comporta esattamente come sempre, anche nel corso di tutti questi eventi straordinari".

Poiché la sua famiglia non l'ha mai guidata come avrebbe dovuto, Scottie ha sviluppato un'indipendenza selvaggia. "Ne combina una dietro l'altra!", ride la Miller. "È una di quelle bambine a cui non interessa cacciarsi nei guai. Ma fa anche un sacco di cose divertenti. Ha un atteggiamento impertinente. Cerca sempre di ottenere ciò che desidera".

Scottie in realtà ha bisogno di tempo e di attenzioni e farà qualsiasi cosa pur di riuscire ad ottenerli, e questo ha generato alcune scene davvero interessanti per la Miller. "A un certo punto faccio un gestaccio con la mano a George Clooney", racconta la ragazzina ridendo. "Lui era davvero stupito. Aveva un'espressione davvero divertente!"

Payne non aveva mai lavorato con un bambino in un ruolo protagonista, ma afferma che Amara Miller non si è comportata molto

diversamente da un'attrice adulta. “La cosa bella di lavorare con Amara è che non dovevo trattarla come una ragazzina. È un'attrice nata. Dovevo solo dire “No, fai in quest'altro modo!” Oppure, ‘Per favore fai una pausa fra queste due battute’. Con gli attori sono sempre sincero”, conclude. “E ho potuto esserlo anche con Amara.”

GLI ATTORI NON PROTAGONISTI

“Voglio dire, quante probabilità ci sono che un anziano si alzi e ti molli un pugno in faccia?”

-- Sid

Mentre Matt King cerca di trovare la sua identità paterna, è circondato da amici, nemici e parenti che continuano a confonderlo. Il cast dei personaggi che circondano il nucleo della famiglia King nel suo viaggio verso la riconciliazione, è composta da un valido ensemble di attori selezionati con cura da Alexander Payne.

“Il casting di questo film è stata una sfida nuova e interessante per me e John Jackson — per riuscire a mettere insieme non solo un nucleo familiare credibile ma anche una famiglia allargata ed una comunità di amici che la circonda — tutti rappresentanti di razze e fasce sociali diverse”, dice Payne.

Per il ruolo catalizzatore di Brian Speer – il misterioso agente immobiliare inseguito da Matt King per tutto il film – Payne ha voluto Matthew Lillard, il versatile attore, noto soprattutto per le sue interpretazioni comiche nel ruolo di “Shaggy” nei film di SCOOBY-DOO.

Quando Lillard ha fatto il provino, era convinto che avrebbe avuto pochissime chance. “Sono entrato e c'erano cinque persone che aspettavano, tutti con il look da star di Hollywood, il mento volitivo, pettorali e braccia muscolose”, racconta. “Ho pensato: ‘Non ce la farò mai’. Non credevo di avere molte chance di interpretare l'amante della moglie di George Clooney!”

Lillard ha dato il meglio di sé ed era contento di aver ricevuto i complimenti di Payne. Ma è rimasto davvero senza parole quando, quattro

mesi dopo, Payne al telefono gli ha comunicato: “Vorrei che facessi parte di questo film”. Payne spiega che è stato il ritmo della recitazione di Lillard ad avergli aggiudicato il ruolo.

Per Lillard è stata una di quelle occasioni che ti capitano una volta nella vita. “Ogni attore non aspetta altro che la possibilità di far parte di un progetto del genere”, dice. “Non sono un attore standard. Mi rendo conto di essere piuttosto originale, ma è proprio questo a rendere Alexander un grande regista. Sono le sue scelte a distinguere i suoi film”.

Per quanto riguarda Brian, che diventa involontariamente la grande nemesis di Matt King, ma forse anche il suo liberatore, Lillard afferma: “È un uomo che sa che quel che vuole. È dedito alla famiglia, profondamente innamorato della moglie e dei figli, ma ha un difetto fatale. Nella moglie di Matt vede un’opportunità finanziaria, il problema è che si lascia coinvolgere troppo a fondo e troppo presto, improvvisamente, e si ritrova in una situazione assurda. La cosa buffa è che George Clooney intraprende un viaggio all’inseguimento del mio personaggio. Ma poi Brian diventa una specie di oracolo che lo restituisce alla sua famiglia, suggerendogli come vivere nel modo migliore”.

Un’altra attrice nota principalmente per le sue qualità comiche è Judy Greer, che di recente è apparsa nella serie TV “Mad Love”; Judy è stata scelta per interpretare nel film la moglie tradita di Brian Speer, Julie, una donna dall’apparenza pacata, che incontra per caso Matt King su una splendida spiaggia di Kauai.

La Greer è rimasta colpita dal modo in cui il suo personaggio va al di là ogni aspettativa e diventa fonte di divertimento. “È una figura materna molto moderna”, osserva la Greer. “È una donna pratica e sensibile, che vuole a tutti i costi tenere unita la sua famiglia. Mi piace che Alexander abbia inserito una figura così calma e ragionevole in questa situazione”.

Quanto tuttavia gli eventi esplodono generando il caos, sarà Julie e non Brian a interpretare una scena turbolenta, in cui si presenta in ospedale per

vedere la moglie di Matt in coma, e finisce per perdere le staffe al suo capezzale. La Greer è entrata in sintonia con i pensieri di Julie nonostante il suo comportamento diventi a dir poco scioccante.

“Julie si reca da Elizabeth perché è confusa e preoccupata”, dice la Greer. “Quando scopri che tuo marito ti tradisce, sei sopraffatta da sentimenti di gelosia, inadeguatezza, rabbia e tristezza e forse lei vuole solo vedere la donna che ha rovinato tutto quel che aveva costruito. Inoltre nutre un’incredibile compassione per la situazione di Matt. È una scena bellissima perché contiene tanti elementi diversi. In quel momento Julie esprime i suoi sentimenti più autentici”.

Regna un po’ di confusione anche nelle emozioni del suocero di Matt, Scott Thorson, interpretato dal veterano attore di cinema e televisione Robert Forster (JACKIE BROWN, MULHOLLAND DRIVE). Ex militare burbero e autoritario, Scott è già impegnato a prendersi cura dell’Alzheimer di sua moglie, quando apprende che la vita di sua figlia è appesa a un filo. E così sfoga tutta la sua frustrazione incolpando Matt.

“Scott considera suo genero una grande delusione”, spiega Forster. “È convinto che non meriti sua figlia, che lei sia troppo per lui. Matt è molto ricco ma non è motivato, e Scott ritiene che non si comporti come dovrebbe fare un vero uomo. Scott ha comandato altri uomini per tutta la vita e Matt non corrisponde certo al suo modello”.

Intanto la famiglia di Matt inizia a dargli filo da torcere, soprattutto quando lui inizia a tirarsi indietro rispetto alla decisione di vendere la preziosa terra di famiglia ad un promotore locale di campi da golf. L’indecisione di Matt genera un conflitto con suo cugino Hugh, interpretato da Beau Bridges, due volte vincitore del Golden Globe.

Bridges ha apprezzato il copione per vari motivi. “Due delle ragioni per cui volevo partecipare al film sono Alexander Payne e George Clooney”, osserva. “Sono due artisti all’apice delle loro carriere. Ho pensato che sarebbe stato avvincente lavorare con loro”.

L'attore era interessato anche per i suoi personali rapporti con le Hawaii, che sono per lui una seconda casa, in cui si reca regolarmente sin dall'infanzia e dove ha frequentato l'Università. "La vita ha un ritmo diverso alle Hawaii", afferma Bridges. "Sembra aver conservato quella semplicità che manca altrove".

Matt resta colpito dallo stile di vita di Hugh. "Hugh è un personaggio interessante", afferma Bridges. "Come Matt, anche lui discende dai missionari e dagli hawaiani ma è comunque deciso a vendere la terra che ha ereditato. Giustifica la sua posizione dicendo che la terra verrà venduta ad un uomo d'affari locale e non a qualcuno che intende costruirvi un centro commerciale. . . ma comunque ha in mente solo il profitto".

Bridges spiega che Hugh in un certo senso si sta approfittando di suo genero Matt in un periodo in cui lui non è del tutto lucido – nonostante Matt creda invece, per la prima volta in vita sua, di vedere le cose come stanno. "Penso che Hugh, in cuor suo, si auguri davvero il meglio per Matt", conclude Bridges, "ma non vuole neanche che faccia una stupidaggine perché crede davvero che non vendere un terreno così proficuo sia una vera pazzia!"

Il migliore amico di Alexandra, il prepotente e infantile Sid, interpretato con grande intensità dall'astro nascente Nick Krause, accompagna la famiglia King nella sua avventura 'on the road' con il suo inconfondibile stile anticonformista.

"Sid è un personaggio che ha una funzione comica, e che si pone in contrasto con l'atteggiamento di Alexandra", dice Krause. "I due sono molto amici e si aiutano quando hanno dei problemi. Sid è completamente noncurante delle convenzioni sociali. Non riesce mai ad esprimersi con tatto, nonostante le sue buone intenzioni".

Questa sconcertante mancanza di sensibilità lo mette spesso nei guai – come quando, ad esempio, il nonno di Alexandra lo prende a pugni per aver riso in faccia a sua moglie. Questa è una delle scene del film preferite dall'autrice Kaui Hart Hemmings. "Mi piace perché è assurda e allo stesso

tempo realistica”, dice. “È quasi tutto dialogo. Adoro i momenti apparentemente tranquilli in cui accade qualcosa di incredibile”.

Eppure, nonostante Sid metta costantemente alla prova le persone accanto a lui, diventa inaspettatamente una forza di coesione. “Sid entra a far parte della famiglia in un momento in cui tutti cercano di venire a capo delle folli situazioni che si accumulano l’una sull’altra”, dice Krause. “Il suo viaggio personale è quello di diventare parte di una nuova famiglia. All’inizio Matt lo considera solo un amico della figlia che fuma qualche canna, ma alla fine stabilisce con lui un rapporto di profonda comprensione reciproca”.

Il produttore Jim Burke considera Sid un elemento essenziale della storia. “La presenza di Sid contribuisce a creare un legame fra Matt e le sue figlie”, dice il produttore. “Verso la fine si rende conto che Sid è forse l’unica persona con cui deve parlare. Sid diventa il suo confidente, anche se è alquanto insolito”.

Come Sid, anche gli amici di lunga data di Matt, Mark e Kai hanno un effetto galvanizzante sulla famiglia King, perché sono loro che hanno notizie sulla persona con cui Elizabeth tradiva il marito. Il loro ruolo è interpretato da due attori emergenti, Rob Huebel e Mary Birdsong.

Huebel è particolarmente fiero di interpretare una delle scene più drammatiche del film, e cioè quando Matt si precipita improvvisamente a casa di Mark e Kai per chiedere tutti i dettagli del tradimento di sua moglie, nonostante lei sia in stato vegetativo. Rob Huebel e Mary Birdsong si sono destreggiati con difficoltà in questa situazione angosciante e assurda.

“È una scena difficile perché è seria ma deve anche risultare divertente”, spiega Huebel “Mark e Kai sono in una posizione delicata perché erano a conoscenza di questa storia ma sono anche i migliori amici di Matt. Cerchiamo di divagare, di non dirgli nulla, di difendere la moglie di Matt, ma tutto questo non fa altro che indispettare maggiormente Matt. Alla fine, poiché Mark tiene molto alla sua amicizia con Matt, gli rivela l’identità dell’amante di sua moglie. Credo che molti farebbero la stessa cosa”.

Questa scena, spigolosa e complessa, ha funzionato, dice Huebel, grazie all'abilità di Payne di mettere i suoi attori a proprio agio. "È il regista più preciso con cui abbia mai lavorato", dichiara Huebel. "Aveva già previsto ogni sfumatura ed ogni gesto ancora prima di girare la scena, e tutti noi ci sentivamo al sicuro perché era lui a guidarci".

Mary Birdsong considera la posizione di Kai particolarmente delicata, perché quando Matt scopre la tresca, il suo personaggio non sa come comportarsi. "Elizabeth, la moglie di Matt, era la sua migliore amica", spiega. "Ora è divisa fra il senso di lealtà nei confronti di Elizabeth e il dovere di dire la verità. Per lei Elizabeth era uno straordinario spirito libero e vorrebbe solo proteggerla".

Come Huebel, la Birdsong riconosce a Payne il merito di aver scritturato attori provenienti da background diversi. "Ha un cervello particolare e molto originale", afferma. "Il casting del film dimostra la sua sensibilità. In ognuno di noi ha visto un elemento che avrebbe contribuito a raccontare la storia".

UNA REALTÀ PARADISIACA: L'AMBIENTAZIONE

"Mio nonno adorava questo posto. E anche tua madre lo adorava.

Lo adora"

-- Matt King

Le ambientazioni caratterizzano da sempre le opere di Alexander Payne ma in PARADISO AMARO questo elemento è ancora più centrale. Sin dall'inizio il regista e la troupe, costituita dai suoi più fidati collaboratori, erano estremamente consapevoli che la suggestiva cornice hawaiana non è stata spesso teatro di un dramma familiare. Tutti i contrasti presenti nell'attuale cultura hawaiana – elementi antichi e moderni, urbani e naturali, la crescita e la preservazione– si intrecciano nell'ambientazione del film, e sono visibili nella fotografia e nei set.

La storia delle Hawaii risale a 1500 anni fa, quando gli esploratori polinesiani si spinsero con le loro canoe sotto il cielo stellato, fino alla fertile striscia di queste isole vulcaniche. In seguito vi approdarono anche coloni giunti dalla Polinesia - Tahiti, Samoa e Tonga – portando con sé la loro particolare cultura matriarcale, con la propria lingua, costumi, forme d'arte e leggende. Nel 1810 il re Kamehameha, Capo della Grande Isola, unì tutte le isole in un unico regno hawaiano. Poco dopo iniziarono ad arrivare anche i missionari cristiani, seguiti dai coloni dagli Stati Uniti. Nel 1893, un gruppo di uomini d'affari americani rovesciò la monarchia hawaiana, gettando le basi dell'annessione. Nel frattempo la cultura continuò ad evolversi e ad adattarsi, mescolando elementi americani con gli usi e costumi hawaiani. Quando le Hawaii divennero parte degli Stati Uniti, nel 1959, furono denominate "Aloha", un termine hawaiano impossibile da tradurre, che riflette lo spirito di apertura e di accoglienza radicato nell'amore per la terra.

Per riuscire a catturare con sguardo fresco e innovativo l'essenza delle isole al giorno d'oggi – un territorio in cui coesistono fianco a fianco una rapidissima urbanizzazione, spensierati surfisti e antiche tradizioni polinesiane – Payne ha voluto come direttore della fotografia Phedon Papamichael, con cui aveva già lavorato in *SIDEWAYS*. Dopo aver letto il copione, Papamichael ha capito subito che si trattava di un progetto particolare. "È una storia basata principalmente sul dialogo, e questo generalmente implica una minore attenzione all'aspetto visivo", spiega. "In questo caso tuttavia era esattamente l'opposto. Poiché l'ambiente hawaiano crea un forte contrasto con i problemi della famiglia King, l'aspetto visivo in questo film ha un ruolo determinante. Era importante catturare la bellezza e la natura dell'ambiente circostante in modo da comprendere pienamente il conflitto interiore di Matt rispetto alla vendita della terra di famiglia".

Papamichael ha ambientato il film in due diversi ambienti hawaiani: da un lato la convulsa e moderna città di Honolulu, dall'altro la splendida Baia

di Hanalei, nell'isola di Kauai, ricca di verdi foreste tropicali e circondata da un limpido mare color zaffiro.

Spiega il direttore della fotografia: “Era importante mostrare la comunità di Honolulu ma anche la bellezza della costa, per comprendere cosa Matt avrebbe perso e per calarsi nella storia dell'isola. Per questo abbiamo deciso di girare in wide-screen, cosa che Alexander aveva fatto soltanto una volta prima d'ora, in ELECTION. In questo modo abbiamo creato una cornice epica in cui piccoli esseri umani si confrontano con la maestosità del paesaggio”.

Allo stesso tempo tutti e due volevano restare fedeli allo stile asciutto e senza fronzoli di Payne, che potrebbe essere quasi definito un 'anti-stile'. “Mi piace raccontare le storie cinematografiche in modo quasi documentaristico, come se fossero un reportage”, dice Payne.

Papamichael concorda: “Alexander vuole che la fotografia non interferisca nella narrazione della storia. Ama il realismo, al punto tale che se in una location troviamo gente che sta potando gli alberi, lui li inserisce nella scena. Ad esempio quando abbiamo girato nel bar in cui George Clooney incontra Beau Bridges, Alexander ha voluto popolare il locale con i normali frequentatori del posto, per ottenere un effetto realistico. Lo stesso vale per quanto riguarda le luci. La luce è sempre molto naturale, infatti la gente spesso ha l'impressione che non ci sia alcun artificio nell'ambiente”.

Continua: “Vogliamo che il pubblico venga coinvolto dai personaggi senza altre distrazioni. Le emozioni sono talmente intense e la storia è talmente forte che non c'è bisogno di aggiungere drammatici effetti visivi”.

Ma le Hawaii stesse hanno contribuito, con il loro paesaggio suggestivo, alla drammaticità della storia. “La luce nelle isole hawaiane è in costante mutamento quindi non è facile effettuare le riprese”, spiega Papamichael. “In una stessa ripresa il cielo prima è nuvoloso e poi assolato. Ma sia Alexander che George sono bravissimi nel reagire immediatamente a questi

cambiamenti, adattandoli alle scene. È un ambiente che richiede molta flessibilità”.

Alcune riprese di PARADISO AMARO sono state effettuate anche sott’acqua, in piscina e nell’oceano. Il leggendario fotografo subacqueo Don King ha collaborato nella scena in cui Shailene Woodley si sfoga gridando sott’acqua, nella profondità della piscina della sua casa.

Racconta la Woodley: “Don King mi aspettava sott’acqua con la sua strana cinepresa subacquea. Mi sono immersa e ho nuotato verso di lui e lui nuotava velocemente all’indietro, perfettamente coordinato con i miei movimenti. È stata una scena fantastica da girare”.

Una delle esperienze preferite di Papamichael in PARADISO AMARO è stata girare la scena del momento clou del viaggio di Matt, in cui l’intera famiglia giunge nella terra ancestrale di Kauai e la giovane Scottie induce suo padre a riconsiderare la sua decisione di vendere la terra a degli estranei. “Nella scena la famiglia è in macchina sulla montagna ma non si sa cosa li aspetta. Sembra un percorso normale, fino a che la cinepresa rivela un panorama spettacolare che travolge i viaggiatori con la sua bellezza. Quella è una delle mie scene preferite”, conclude Papamichael.

Payne ha inoltre ritrovato la scenografa Jane Ann Stewart, che ha lavorato in tutti i suoi film fin dall’inizio della sua carriera. La Stewart si sente completamente in sintonia con il gusto estetico di Payne. “Il suo senso dell’umorismo corrisponde al mio: è un po’ estremo, quasi macabro, non c’è nulla su cui non si possa scherzare”, spiega.

Si è resa conto che si trattava di un lavoro su misura per lei quando Payne l’ha reclutata nel film. “Abbiamo dovuto entrambi imparare molte cose rispetto alla cultura hawaiana, per rendere l’atmosfera del luogo e l’ambiente in cui si svolge questa vicenda”, spiega l’artista.

Per realizzare la casa di Matt King, la Stewart si è basata sul romanzo e si è consultata con l’autrice Kauai Hart Hemmings. “I consigli di Kauai sono stati importantissimo”, dice Stewart. “Ad esempio lei ci ha parlato dei punee [i

letti su cui gli hawaiani riposano durante il giorno, che sono spesso usati come divani] e ci ha aiutato a comprendere la storia di questa famiglia in tutti i suoi dettagli”.

Jane Ann Stewart ha trovato una casa del luogo che aveva la giusta atmosfera, ma mancava qualcosa: il grande albero di fichi tropicali che campeggia sul cortile d'entrata. Perciò la Stewart ne ha fatto trapiantare uno lì appositamente. “È un elemento importante perché i rami di questo albero si piantano nel terreno e crescono, e questa immagine riflette l'idea della famiglia, nel modo in cui ogni ramo si estende e si radica nel terreno”, osserva l'artista.

Per quanto riguarda la fotografia, la difficoltà di Jane Ann Stewart è stata quella di riuscire a conservare un'immagine realistica infondendole un gusto tropicale. “Alexander vuole sempre che l'ambiente sia autentico, al punto da risultare persino banale. Ma in questo film ho potuto azzardare un po' con i colori per rendere la qualità esotica dei luoghi. Però dovevo sempre avere un buon motivo per inserire un oggetto come un mobile o un quadro all'interno del luogo in cui si girava la scena. Tutto doveva essere funzionale ai personaggi e al loro ambiente”.

Questa ricerca di autenticità ha profondamente commosso Kauai Hart Hemmings quando si è recata sul set, dove ha visto la sua storia materializzarsi davanti ai suoi occhi. “È stato un momento molto toccante per me tornare alla Baia di Hanalei, dove sbarcarono i miei antenati. Per me è stato importante assistere al modo in cui il cast e la troupe hanno imparato a conoscere questo posto tanto speciale. È stata un'occasione per ritrovare il passato della mia famiglia e la mia comunità. Scrivere un libro è un'esperienza molto solitaria mentre la bellezza di un film è proprio la condivisione”.

#

IL CAST

GEORGE CLOONEY (Matt King) è apprezzato per il suo forte impegno umanitario tanto quanto per i suoi successi nel mondo dello spettacolo.

Il duplice ruolo di Clooney di attore e regista gli è valso un Oscar, due Golden Globes e un Emmy, nonché quattro nomination all' Oscar e altre sei candidature al Golden Globe; ha vinto vari SAG, BAFTA, Emmy e Critics' Choice Awards. Nel 2006 ha ricevuto l'American Cinematheque Award e il Modern Master Award da parte del Santa Barbara Film Festival.

Il più recente lavoro di Clooney è il thriller politico **THE IDES OF MARCH** (*Le idi di Marzo*), la prima produzione di Smokehouse (la società creata da Clooney con Grant Heslov) in accordo con Sony Pictures. Clooney, che ha scritto e diretto il film, recita al fianco di Ryan Gosling, Philip Seymour Hoffman, Paul Giamatti, Marisa Tomei e Evan Rachel Wood.

Quando Clooney ha vinto l'Oscar come Migliore Attore Non Protagonista per **SYRIANA**, nel 2006, ha inoltre ottenuto una nomination per la Migliore Regia e per la Migliore Sceneggiatura Originale per **GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK**. È stata la prima volta nella storia degli Oscar in cui un artista è stato candidato per la recitazione e per la regia in due film diversi nello stesso anno.

Nel 2009 Clooney ha ricevuto le nomination all'Oscar, al Golden Globe, al SAG e al BAFTA come Migliore Attore per la sua interpretazione nell'apprezzato film **UP IN THE AIR** (*Tra le nuvole*). Il film si è inoltre aggiudicato i premi da parte del National Board of Review e del New York Film Critics Circle, che quello stesso anno ha premiato Clooney anche per la sua attività di doppiatore nel film animato **FANTASTIC MR. FOX**.

Nel 2002 Clooney ha esordito nella regia con **CONFESSIONS OF A DANGEROUS MIND** (*Confessioni di una mente pericolosa*) per Miramax, vincendo un Premio Speciale da parte della National Board of Review.

Oltre alle nomination all'Oscar per aver scritto e diretto il suo secondo progetto di regia, GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK, Clooney ha ricevuto il Paul Selvin Award da parte del Writers Guild of America e il Freedom Award della Broadcast Film Critics Association. Per questo film Clooney si è meritato le nomination per due Golden Globes, due BAFTA Awards, un SAG Award, un Independent Spirit Award, due Critics' Choice Awards, un WGA Award e un DGA Award.

Clooney è stato apprezzato dalla critica per il premiato film drammatico THREE KINGS (Warner Bros.) e per il film nominato all'Oscar OUT OF SIGHT (Universal). Ha recitato inoltre nei film: SOLARIS (20th Century Fox), THE PEACEMAKER (DreamWorks), BATMAN & ROBIN (Warner Bros.), ONE FINE DAY (*Un giorno, per caso* - 20th Century Fox,) FROM DUSK TILL DAWN (*Dal tramonto all'alba* - Miramax) e BURN AFTER READING (Focus Features). In quest'ultimo film l'attore ha ritrovato per la terza volta i Fratelli Coen, con cui aveva lavorato in O BROTHER, WHERE ARE THOU? (*Fratello dove sei?*), aggiudicandosi un Golden Globe come Migliore Attore in un Musical o Commedia, e in INTOLERABLE CRUELTY (*Prima ti sposo, poi ti rovino*). Clooney definisce questi tre film "la mia trilogia di idioti".

Nel 2009 Clooney ha recitato e prodotto THE MEN WHO STARE AT GOATS (*L'uomo che fissa le capre*), una produzione Smokehouse. Il primo progetto della sua casa di produzione è stato LEATHERHEADS (*In amore niente regole*), che Clooney ha diretto e interpretato per Universal.

Heslov e Clooney hanno lavorato per la prima volta insieme in Section Eight, la società di Clooney e Steven Soderbergh. Le produzioni di Section Eight comprendono: OCEAN'S 11, OCEAN'S 12, OCEAN'S 13, MICHAEL CLAYTON, THE GOOD GERMAN (*Intrigo a Berlino*), GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK., SYRIANA, CONFESSIONS OF A DANGEROUS MIND (*Confessioni di una mente pericolosa*), THE JACKET, FULL FRONTAL e WELCOME TO COLLINWOOD.

Recentemente Clooney ha interpretato e prodotto il thriller drammatico di Focus Features THE AMERICAN.

Clooney ha esordito in televisione, prima di inaugurare la sua carriera cinematografica, e il suo nome è soprattutto legato alla serie drammatica di NBC "ER". Il suo ritratto del Dottor Douglas Ross gli è valso nomination al Golden Globe, al SAG, al People's Choice e all'Emmy Award. Nel 2009 Clooney ha fatto un'ultima apparizione nella puntata finale, in cui il suo personaggio ritrova la donna che ama.

Per il reparto televisivo di Section Eight, Clooney è stato produttore esecutivo e regista di cinque puntate di "Unscripted", un reality show trasmesso da HBO. È stato inoltre produttore esecutivo e cameraman di "K Street", sempre per HBO.

Clooney è stato produttore esecutivo e co-protagonista della trasmissione televisiva live "Fail-Safe", un telefilm vincitore dell'Emmy sviluppato con la sua società Maysville Pictures. Nel 2000 "Fail-Safe" è stato nominato al Golden Globe come Best Miniseries or Motion Picture Made for Television. Il telefilm è basato sull'omonimo romanzo degli anni '60.

Figlio di un presentatore televisivo, Clooney è un accanito sostenitore del Primo Emendamento ed è fortemente impegnato nelle cause umanitarie. Nel 2006 con suo padre Nick si è recato nel Darfur, in Africa, per girare un documentario sulla crisi provocata dalla siccità, dal titolo JOURNEY TO DARFUR. In seguito ha esposto il suo impegno nei confronti del Darfur con un discorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. È stato inoltre la voce narrante del documentario sul Darfur SAND AND SORROW.

Nel 2007 Clooney, Brad Pitt, Matt Damon, Don Cheadle e Jerry Weintraub hanno fondato NOT ON OUR WATCH, un'organizzazione che intende attrarre l'attenzione e le risorse globali per prevenire e fermare le atrocità di massa perpetrate in questa regione.

Fra i numerosi riconoscimenti ottenuti per i suoi sforzi umanitari Clooney ha ricevuto il Peace Summit Award 2007, che gli è stato consegnato all'ottavo summit mondiale dei premi Nobel per la Pace, organizzato a Roma. Alla cerimonia hanno preso parte l'ex sindaco di Roma Walter Veltroni, Lech

Walesa, Mikhail Gorbachev e il Dalai Lama. Nel 2008, Clooney è stato scelto dall'ONU come Messaggero di Pace. Nel gennaio 2010, insieme a Joel Gallen e alla Tenth Planet Productions, ha prodotto il telethon "Hope for Haiti Now!" che ha raccolto oltre 66 milioni di dollari, battendo un nuovo record per quanto riguarda le donazioni da parte del pubblico destinate ad aiutare le popolazioni colpite da disastri naturali.

La Academy of Television Arts and Sciences ha premiato Clooney con il Bob Hope Humanitarian Award durante la cerimonia dei Primetime Emmys 2010. Clooney è uno dei quattro artisti ad aver ricevuto il prestigioso premio.

Quello stesso anno ha ricevuto il Robert F. Kennedy Ripple of Hope Award per la sua dedizione umanitaria nel Sudan e Haiti.

Nel dicembre 2010, Clooney al fianco delle Nazioni Unite, dell'Università di Harvard e Google, ha lanciato il "Satellite Sentinel Project", per monitorare la violenza e le violazioni dei diritti umani nel Sudan meridionale e settentrionale. Not on Our Watch ha finanziato una nuova tecnologia satellitare che consente di monitorare ogni potenziale minaccia contro i civili, di rilevare la presenza di bombe, di osservare il movimento delle truppe e di documentare altre possibili violenze di massa.

SHAILENE WOODLEY (Alexandra King) ha riscosso grande successo di pubblico e critica con la sua premiata performance nella popolare serie "The Secret Life of the American Teenager" su ABC Family. Il critico del LA Times Robert Lloyd ha scritto, a proposito della sua interpretazione: "Shailene Woodley si distingue ed è straordinaria nei panni di una ragazzina in difficoltà"; mentre Ken Tucker di Entertainment Weekly ha scritto: "Shailene Woodley è accattivante: una vera 'Anti-Gossip Girl'. Come una delle grandi attrici dei film muti, il suo volto comunica sapientemente le varie sfumature dell'angoscia e della gioia". Il magazine in seguito l'ha nominata "Breakthrough of 2008" (Migliore Scoperta del 2008), al fianco di talenti del calibro di Robert Pattinson e Kat Dennings. L'attrice ha ricevuto due nomination al Teen Choice Award nel

2009 e nel 2010, fra cui una per il Choice TV Drama Actress a cui è stata nuovamente nominata nel 2011.

Shailene Woodley ha esordito all'età di 5 anni, quando un agente ha scoperto le sue potenzialità e l'ha scritturata immediatamente. Da allora la ragazza ha sempre lavorato. Ha iniziato girando spot pubblicitari e ha ottenuto il suo primo ruolo televisivo nel film del 1999 "Replacing Dad", recitando al fianco dell'attrice nominata due volte all'Oscar, Mary McDonnell. Recentemente ha interpretato la protagonista del film di Warner Bros. "Felicity: An American Girl Adventure", prodotto da Elaine Goldsmith-Thomas e Julia Roberts. Il suo primo ruolo protagonista le è valso la seguente recensione; "Felicity ha rappresentato per la Woodley la possibilità di un'interpretazione esuberante: Shailene Woodley è sfrontata e appassionata, e immensamente piacevole da guardare". Il resto del lavoro televisivo della Woodley comprende ruoli fissi in "Crossing Jordan" (nei panni della giovane Jill Hennessy), "The O.C." e "Jack & Bobby" (in cui interpretava la figlia di John Slattery). È inoltre apparsa nelle serie "Cold Case", "My Name is Earl", "CSI: NY" (nella parte di un'assassina dalla faccia d'angelo), e "Close to Home". Ha avuto un ruolo protagonista al fianco di Ann Margaret e Matthew Settle nel TV movie "A Place Called Home" e ha recitato con William Mapother e Treat Williams in MOOLA.

Quando non è sul set, Shailene trascorre il suo tempo all'aria aperta, pensando a come poter conservare un ambiente pulito e gradevole per le generazioni a venire. Si adopera in varie organizzazioni di beneficenza a favore dei bambini, fra cui il St. Jude's Children's Research Hospital e l'Elizabeth Glaser Pediatric Aids Foundation.

BEAU BRIDGES (il cugino Hugh) è un veterano del mondo dello spettacolo, che ha impersonato una varietà di personaggi nel corso della sua lunga e fruttuosa carriera che dura da vari decenni. Membro prominente della dinastia hollywoodiana, Beau Bridges ha iniziato a recitare giovanissimo e ha continuato quasi senza interruzioni.

Bridges recentemente ha ultimato RUSHLIGHTS, un crime thriller in cui interpreta il ruolo dello Sceriffo Robert Brogden, Jr., in una storia che segue il viaggio di una coppia di teenager verso una cittadina del sud, per riscuotere l'eredità di un amico.

Sul piccolo schermo Beau recentemente è stato la guest star di "Brother's & Sisters" (ABC) nel ruolo dell'uomo amato da Sally Fields, Nick Brody, che gli è valso una candidatura all'Emmy nella categoria Outstanding Guest Actor in a Drama Series. È stato la guest star della serie "The Closer" (TNT) per cui è stato nominato all'Emmy 2010 come Outstanding Guest Actor in a Drama Series, e della commedia di NBC "My Name Is Earl", che gli è valsa una nomination all'Emmy 2007 come Outstanding Guest Actor in a Comedy Series.

Nel 2009 Bridges ha condiviso un Grammy Award con Al Gore, Cynthia Nixon e Blair Underwood per AN INCONVENIENT TRUTH che ha vinto la categoria Best Spoken Word Album. Nel 2008 è stato la voce narrante di un documentario dal titolo OPERATION HOMECOMING: WRITING THE WARTIME EXPERIENCE, che ha ricevuto una nomination all'Oscar nel 2008 come Miglior Documentario.

Nel 1991 è stato il protagonista dell'apprezzato film HBO "Without Warning: The James Brady Story" e ha vinto per la prima volta l'Emmy e il Golden Globe. Nel film, scritto dal premio Oscar Robert Bolt, interpreta il ruolo dell'ex addetto stampa della Casa Bianca James Brady, rimasto paralizzato nella sparatoria avvenuta durante il tentato omicidio del Presidente Ronald Reagan. Nel 1993 Bridges ha vinto un altro Emmy ed un Golden Globe per il suo ruolo da protagonista al fianco di Holly Hunter nel progetto HBO "The Positively True Adventures of the Alleged Texas Cheerleader Murdering Mom".

Nel 1997 ha ricevuto il terzo Emmy Award per il suo ritratto del Governatore Farley dell'Idaho in "The Second Civil War" (HBO), una black comedy sui problemi razziali, la ribellione e il crollo del sogno americano. James Coburn, Dan Hedaya, James Earl Jones, Elizabeth Pena e Denis Leary sono gli altri interpreti di questo film.

Bridges è apparso a Broadway in *Where's Daddy?* di William Inge e in *Who's Who in Hell* di Peter Ustinov. Di recente ha lavorato a teatro in *Looking for Normal* di Ron Lagomarsino, in scena al Geffen Playhouse di Los Angeles. Bridges ha inoltre recitato al fianco di Laurie Metcalf e di suo figlio Jordan Bridges nella parte di un uomo sposato che sconvolge la sua situazione familiare quando decide di sottoporsi ad un'operazione per cambiare sesso. È apparso nella produzione originale di "The Trial of the Catonsville Nine" al Mark Taper Forum di Los Angeles.

Bridges vive a Los Angeles con sua moglie Wendy, e cinque figli, 4 maschi e 1 femmina.

L'attore nominato all'Oscar, definito dal NY Times "Grindhouse Giant" (un'gigante del genere grindhouse) , **ROBERT FORSTER (Scott Thorson)** è un nome noto e consolidato nel mondo dello spettacolo. Il ruolo di Max Cherry, per cui Robert è stato nominato all'Oscar nel film di Quentin Tarantino JACKIE BROWN, ha segnato l'inizio di ciò che lui definisce il 'terzo atto' della sua carriera, che vanta 50 anni di esperienza.

Prossimamente sarà il protagonista dello show ALCATRAZ di JJ Abrams per Fox Network, che uscirà nel gennaio 2012.

Forster è apparso in oltre 100 film. Tra i più vecchi, a partire dal 1966, ricordiamo: REFLECTIONS IN A GOLDEN EYE (*Riflessi in un occhio d'oro*), MEDIUM COOL, THE STALKING MOON, ALLIGATOR, VIGILANTE (la cui diffusione in Blue-Ray gli è valso l'appellativo di "Grindhouse Giant"), THE BLACK HOLE e STUNTS. È apparso inoltre nella serie televisiva "Banyon".

Per 13 anni ha incarnato una grande varietà di 'cattivi', a cominciare con DELTA FORCE (1985) per finire con uno dei suoi preferiti, AMERICAN PERFEKT (1997).

Dopo JACKIE BROWN (1997), i tra i suoi lavori ricordiamo: MIDDLE MEN; GHOSTS OF GIRLFRIENDS PAST (*La rivolta delle ex*); THICK AS THIEVES (*The Code*); LIKE MIKE (*Like Mike – il sogno di Calvin*); ME, MYSELF

& IRENE (*Io, me & Irene*); FIREWALL (*Firewall – accesso negato*); LAKEBOAT e DIAMOND MEN. È inoltre apparso nelle serie televisive “Heroes”, “Huff”, “Karen Sisco” e “Fastlane”.

Oltre al suo lavoro per il cinema, la televisione e il teatro, Robert registra libri sonori, fra cui ricordiamo il best seller Hit Man e Mr. Paradise di Elmore Leonard; il suo programma *Interacting* è stato presentato nei corsi di recitazione, agli studenti universitari, agli addetti ai lavori delle compagnie aeree e delle ferrovie, e una volta (come ama raccontare) persino a un gruppo di detenuti rinchiusi all'interno di un carcere. Ha sviluppato questo programma durante il “difficile secondo atto” (come lui stesso lo ha definito) della sua carriera. *Interacting* è uno spettacolo in cui l'attore è solo sul palco, con un “menu” di storie positive al posto delle barzellette ... ma anche qualche barzelletta. Le storie nascono dalle sue stesse esperienze di vita e riguardano alcuni principi fondamentali, quali il rispetto, la responsabilità, il mestiere del genitore (anche se non si hanno figli), il talento e la capacità di rendere qualsiasi lavoro una forma d'arte.

JUDY GREER (Julie Speer) vanta oltre 70 film e decine di ruoli in televisione con cui cattura da anni l'attenzione di pubblico e critica.

Al cinema la Greer ha recentemente girato JEFF WHO LIVES AT HOME, per la regia di Jay e Mark Duplass, al fianco di Ed Helms e Jason Segel, nonché la produzione del ‘dramedy’ di Robbie Fox PLAYING THE FIELD, diretto da Gabriele Muccino. Al fianco di Gerard Butler, Jessica Biel, Uma Thurman, Dennis Quaid, e Catherine Zeta-Jones, la Greer interpreta Barb, un neo divorziato che inizia una storia d'amore con il personaggio interpretato da Butler, per uscire da una crisi depressiva. Il film sarà distribuito nel 2012.

Per il piccolo schermo la Greer ancora una volta doppiierà Cheryl nella terza stagione della serie animata "Archer". Parodia delle tradizionali serie sugli agenti segreti, "Archer" è immediatamente diventata un cult. L'attrice ha inoltre doppiato Wendy nella serie animata di Nickelodeon, "Glenn Martin, DDS”.

Recentemente è apparsa al fianco di Jason Biggs, Sarah Chalke e Tyler Labine nella commedia della CBS "Mad Love".

Tra i numerosi lavori cinematografici della Greer ricordiamo PEEP WORLD di Barry Blaustein, al fianco di Michael C. Hall, Sarah Silverman, Kate Mara, e Rainn Wilson, che ha esordito a Toronto; la commedia di Malcolm Venville HENRY'S CRIME con Keanu Reeves, Vera Farmiga e James Caan; BARRY MUNDAY di Magnolia Pictures, insieme a Patrick Wilson e Chloe Sevigny; LOVE & OTHER DRUGS di Ed Zwick, con Anne Hathaway e Jake Gyllenhaal; MARMADUKE; LOVE HAPPENS (*Amore e altri rimedi*), con Jennifer Aniston e Aaron Eckhart; VISIONEERS al fianco di Zach Galifianakis; THE GO-GETTER (*American Sunshine*) con Zooey Deschanel e Jena Malone; 27 DRESSES (*27 volte in bianco*), al fianco di Katherine Heigl e James Marsden; THE TV SET insieme a Sigourney Weaver e David Duchovny; AMERICAN DREAMZ con Hugh Grant e Mandy Moore; THE AMATEURS (*La banda del porno – dilettanti allo sbaraglio*) con Jeff Bridges; ELIZABETHTOWN di Cameron Crowe; THE VILLAGE di M. Night Shyamalan; 13 GOING ON 30 (*30 anni in un secondo*); il dramma psicologico dello scrittore/regista Adam Goldberg I LOVE YOUR WORK, che ha esordito al Toronto Film Festival 2003; THE HEBREW HAMMER, presentato al Sundance Film Festival 2003; l'apprezzato ADAPTATION (*Il ladro di orchidee*) di Charlie Kaufman; THE WEDDING PLANNER (*Prima o poi mi sposo*); WHAT WOMEN WANT (*Quello che le donne vogliono*); THE GREAT NEW WONDERFUL di Danny Leiner, in concorso al Tribeca Film Festival 2005; WHAT PLANET ARE YOU FROM? (*Da che pianeta vieni?*); THREE KINGS; JAWBREAKER (*Amiche cattive*); IN MEMORY OF MY FATHER; THE SPECIALS; e KISSING FOOLS (*Amore tra le righe*).

In televisione la Greer è stata la protagonista della commedia ABC "Miss Guided", dove ha ottenuto ottime critiche nel ruolo di una donna che torna nel liceo che aveva frequentato da ragazza, per lavorare come psicologa. Ricordiamo inoltre: "Modern Family;" "How I Met Your Mother;" "The Big Bang Theory"; "House"; "Two and a Half Men"; "E.R."; "My Name is Earl"; "It's Always

Sunny in Philadelphia"; "Californication"; e "Love Monkey". La Greer è nota anche per il suo memorabile e ironico ritratto di Kitty Sanchez nell'apprezzata commedia di Mitch Hurwitz "Arrested Development".

A teatro Judy è stata la protagonista di *Show People* di Paul Weitz, per Second Stage, al fianco di Ty Burrell.

Judy Greer è nata e cresciuta a Detroit. Ha studiato dieci anni nel balletto classico russo prima di interessarsi alla recitazione; è stata quindi ammessa alla prestigiosa Theatre School di Chicago presso la DePaul University. Attualmente vive a Los Angeles.

MATTHEW LILLARD (Brian Speer) ha frequentato l'Accademia d'Arte Drammatica a Pasadena, in California. Dopo il diploma, ha creato il Mean Street Ensemble; in seguito si è trasferito a New York per continuare a studiare con Circle in the Square. Noto al pubblico per la contagiosa energia che infonde nei personaggi che interpreta nei film, in TV e a teatro, la carriera di Lillard è decollata con il film SCREAM, nel ruolo dello spietato killer Stuart Macher.

Il suo successo è aumentato dopo aver interpretato il protagonista del film presentato al Sundance, SLC PUNK.

Lillard ha brillato sul grande schermo nel ruolo di Shaggy Rogers nel popolare film di Warner Bros, SCOOBY-DOO e SCOOBY-DOO 2: MONSTERS UNLEASHED (*Scooby Doo: mostri scatenati*). Ha dato prova del suo talento nella versione musicale dell'opera di Shakespeare LOVE'S LABOUR'S LOST (*Pene d'amor perdute*), per la regia di Kenneth Branagh, nel thriller di Paul McGuigan WICKER PARK (*Appuntamento a Wicker Park*), nel film corale di Ed Burns THE GROOMSMAN (*Fuga del matrimonio*), e nella commedia di Paramount WITHOUT A PADDLE (*Without a paddle – un tranquillo weekend di vacanza*).

Ha recitato al fianco della leggendaria Carol Burnett in "Law & Order: SVU" di NBC e ha avuto un ruolo speciale in "Gary Unmarried" di CBS.

NICK KRAUSE (Sid) è un giovane attore di incredibile talento e spessore. È apparso in *BOYHOOD* di Richard Linklater e in *HOW TO EAT WORMS* di Newline, premiato con lo Young Artists Award per la categoria Best Ensemble Cast.

AMARA MILLER (Scottie King) è nata il 4 maggio del 2000. Vive a Pacific Grove con i suoi genitori Ahnalisa e Michael e i suoi due fratelli Kane e Willem. Sin dall'infanzia, grazie alla sua famiglia allargata, è stata in contatto con artisti, scrittori e attivisti.

Amara ama danzare e andare a scuola in bicicletta. È cintura rossa di karate e ha talento come illustratrice. Ama nuotare e giocare nell'oceano. Il suo attuale progetto riguarda una raccolta di fondi organizzata insieme al suo compagno di classe Mackenzie Mangan, a favore del progetto Plastic Pollution Coalition. I due ragazzini parleranno davanti all'intera scuola per accrescere la consapevolezza e presentare nuove idee su come ridurre l'uso della plastica a casa e nelle mense scolastiche.

Sul grande schermo **MARY BIRDSONG (Kai Mitchell)** ha recitato in *ADVENTURELAND* nel ruolo di Francy, la malvagia matrigna di Kristen Stuart, in *HALLOWEEN II* di Rob Zombie con Martin McDowell, in *KILLERS* con Katherine Heigl e Ashton Kutcher, e in *MADE OF HONOR*, al fianco di Patrick Dempsey. Sul piccolo schermo Mary Birdsong è nota soprattutto per il ruolo di Deputy Kimball in "Reno 911" di Comedy Central e come inviata speciale di "The Daily Show with John Stewart". Tra gli altri suoi lavori televisivi ricordiamo ruoli in "Mad Love", "Shake It Up" e "Svetlana".

La Birdsong è di recente apparsa nella parte di Mona Ramsay nel musical rock *Tales of the City* all'American Conservatory Theatre di San Francisco. Ha vinto il Theatre World Award per il suo debutto a Broadway nel musical *Martin Short: Fame Becomes Me!* e ha interpretato Velma Von Tussle al fianco di George Wendt in *Hairspray*. La Birdsong è apparsa inoltre al fianco di

Jane Lynch in *Love, Loss and What I Wore* di Nora e Delia Ephron, nel ruolo della star ed imprenditrice pornografica Vixen Fox in *Adult Entertainment* con Danny Aiello, e ha impersonato Judy Garland nel musical biografico in cui recitava completamente da sola, dal titolo *Judy Speaks*, che lei stessa ha scritto. Altri 'one-woman show' scritti dalla Birdsong comprendono *3 Days in the Tub: A Mama Drama*, un racconto familiare diretto da Eric Gilliland, e *The Janet Lamé Film Festival* – un vero cult per gli appassionati dei B-movies. I racconti di Mary Birdsong sono stati recentemente pubblicati in *Dirty Laundry: Real Life. Real Stories. Real Funny.* un libro di storie intime e umoristiche. Mary Birdsong è inoltre nota nell'ambiente musicale per il suo alter ego rock, 99 Cent Whore.

ROB HUEBEL (Mark Mitchell) è arrivato alla ribalta nei panni di "Tevin", l'agente immobiliare senza cervello e sempre abbronzato in *I LOVE YOU, MAN* che lo ha imposto all'attenzione internazionale, garantendogli molti ruoli nei film successivi: *DESPICABLE ME (Cattivissimo me)* con Steve Carell, Kristen Wiig, e Jason Segel; *THE OTHER GUYS (I poliziotti di riserva)* con Mark Wahlberg e Will Ferrell; *LITTLE FOCKERS (Vi presento i nostri)* con Ben Stiller, Robert De Niro, Owen Wilson, e Jessica Alba; *LIFE AS WE KNOW IT (Tre all'improvviso)* con Katherine Heigl e l'imminente pilota della Fox *FAMILY ALBUM*. Huebel e i suoi colleghi comici Aziz Ansari e Paul Scheer hanno creato il comedy show di MTV "Human Giant". Huebel ha inoltre creato vari sketch negli shows "Late Night with Conan O'Brien" e "The Upright Citizen's Brigade". È stato nominato all'Emmy per il suo lavoro di produttore nella coraggiosa serie di Michael Moore "The Awful Truth" e ha prodotto "The Daily Show with Jon Stewart".

PATRICIA HASTIE (Elizabeth King) è nata in una famiglia di nove figli a Carmichael, in California. La sua carriera di modella, intrapresa quando era adolescente, si è bruscamente interrotta quando è stata investita da un'auto

guidata da un ubriaco. Durante la convalescenza ha incontrato il suo futuro marito e ora hanno tre figli con cui vivono a Long Beach, in California. Patricia è stata la controfigura di attrici del calibro di Cate Blanchett, Cameron Diaz e Celine DeFrance. "Un lavoro ingrato che mi ha comunque consentito di studiare le tecniche di regia di Spielberg, Lucas, Eastwood e di familiarizzare con la cinepresa". Ha studiato recitazione per oltre 6 anni e ha ottenuto ruoli nel cinema indipendente e nella serie cult LOST di ABC. Attualmente è impegnata nella regia di un documentario sulle vittime della violenza domestica.

I FILMMAKERS

Originario di Omaha, in Nebraska, **ALEXANDER PAYNE (Regista, Sceneggiatore, Produttore)** si è laureato in Cinema presso la UCLA e ora ama dirigere commedie. Ha esordito con CITIZEN RUTH (*La storia di Ruth, donna americana*, 1996), continuando con ELECTION (1999), che ha vinto premi per la Migliore Sceneggiatura da parte del Writers' Guild of America e del New York Film Critics Circle, aggiudicandosi anche una nomination all'Oscar per la Migliore Sceneggiatura Adattata. ABOUT SCHMIDT (*A proposito di Schmidt*, 2002) è stato selezionato in concorso al Festival di Cannes e ha inaugurato il New York Film Festival. SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*, 2004) ha vinto l'Oscar per la Migliore Sceneggiatura ed è stato nominato ad altri quattro premi fra cui come Miglior Film e Migliore Regia.

NAT FAXON (Sceneggiatura) è nato a Boston, in Massachusetts. Dopo essersi laureato in teatro presso l'Hamilton College di New York, si è trasferito a Los Angeles per intraprendere la carriera di attore.

Faxon è apparso in numerosi film fra cui gli imminenti FREELOADERS e ZOOKEEPER (*Il signore dello zoo*). È apparso nel film a soggetto della Columbia Pictures WALK HARD: THE DEWEY COX STORY (*Walk Hard: la storia di*

Dewey Cox), interpretato da John C. Reilly e prodotto da Judd Apatow. Faxon è stato il co-protagonista di LOWER LEARNING al fianco di Eva Longoria, Jason Biggs, Rob Corddry e Will Sasso. È apparso inoltre in BEERFEST, THE TV SET, ORANGE COUNTY, CLUB DREAD (*Vacanze di sangue*) e SLACKERS.

Ha lasciato il segno anche nel mondo della televisione. Nel 2009 ha girato il pilota CBS “Big D”. Ha recitato regolarmente nella sitcom della Fox “Happy Hour” e in “Grosse Pointe” di WB; è inoltre apparso nel pilota di WB “In My Opinion”. Ha recitato accanto a Katherine Heigl e Alexandra Breckenridge in “Romy and Michelle’s: Behind the Velvet Rope” (ABC). Tra gli altri suoi lavori televisivi ricordiamo: “Mad Men”, “Party Down”, “NCIS”, “Reba”, “The West Wing”, “A Minute with Stan Hooper”, “Significant Others”, “Joey” e “Reno 911”. Attualmente lavora nella nuova serie animata di Fox “Allen Gregory”.

Faxon è un membro del Groundlings Theater, dove ha scritto e recitato per oltre sei anni e sta attualmente girando la commedia di Jay Chandrasekhar THE BABY MAKER.

JIM RASH (Sceneggiatura) è apparso regolarmente nelle serie “The Naked Truth” (NBC), “Thanks” (CBS) e “Help Me, Help You” (ABC). Ha interpretato il ruolo fisso di Dean Pelton in “Community” (NBC). Tra gli altri suoi lavori televisivi ricordiamo: “Will & Grace”, “Friends”, “Eli Stone”, “CSI: Crime Scene Investigation” e ruoli fissi in “Reno 911!” e “That 70's Show”. È apparso nei film SKY HIGH (*Sky High – scuola di superpoteri*), SLACKERS, SIMONNE, ONE HOUR PHOTO, BALLS OF FURY e THE SLAMMIN' SALMON. Rash e Nat Faxon hanno creato e prodotto a livello esecutivo il pilota “Adopted” per ABC. Attualmente sono impegnati nello sviluppo di un progetto televisivo insieme al regista di UP IN THE AIR (*Tra le nuvole*) Jason Reitman, in cui saranno anche interpreti.

KAUI HART HEMMINGS (Autrice del romanzo da cui è tratto il film) ha scritto l'apprezzata collezione di storie brevi dal titolo House of Thieves. La

sua opera è stata pubblicata da Zoetrope, Best American New Voices e Best American Nonrequired Reading. La Hemmings è cresciuta alle Hawaii dove vive con suo marito e i loro due figli.

JIM BURKE (Produttore) è stato il produttore di CEDAR RAPIDS di Fox Searchlight, diretto da Miguel Arteta e il produttore esecutivo del film di Tamara Jenkins nominato all' Oscar THE SAVAGES (*La famiglia Savage*).

Nel 2004 Burke, insieme ad Alexander Payne e Jim Taylor, ha dato vita ad una società di produzione chiamata Ad Hominem Enterprises.

Prima di Ad Hominem, Burke è stato un membro fondatore della società indipendente di cinema e televisione Rysher Entertainment, promuovendo l'ingresso della società nel mondo dei film a soggetto, supervisionando lo sviluppo, la produzione e la distribuzione. Il variegato listino della Rysher comprende il film premiato dal pubblico del Sundance BIG NIGHT, nonché PRIMAL FEAR (*Schegge di paura*), KISS THE GIRLS (*Il collezionista*), PRIVATE PARTS e THE SAINT. Burke ha inoltre co-prodotto 2 DAYS IN THE VALLEY (*2 giorni senza respiro*) diretto da John Herzfeld, KINGPIN diretto dai Farrelly Brothers ed ELECTION, diretto da Alexander Payne.

Prima della Rysher Entertainment, Burke è stato Vice-Presidente della Distribuzione Televisiva di Warner Bros.

È cresciuto nel Minnesota e si è laureato presso la University of Minnesota.

Nato e cresciuto a Seattle, **JIM TAYLOR (Produttore)** si è laureato presso il Pomona College nel 1984 e si è specializzato presso la Tisch School of the Arts nel 1995.

Jim collabora da lungo tempo con lo scrittore-regista Alexander Payne. Fra le sceneggiature scritte insieme ricordiamo ELECTION, ABOUT SCHMIDT (*A proposito di Schmidt*) e SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*). Il loro

lavoro su questi copioni è stato riconosciuto con due Golden Globes, due Writers Guild Awards e un Academy Award.

Nel 2005 Taylor e Payne si sono uniti al produttore Jim Burke per creare Ad Hominem Enterprises. Jim vive attualmente a New York con sua moglie, la regista Tamara Jenkins, e la loro figlia.

PHEDON PAPAMICHAEL, ASC (Direttore della fotografia), è nato ad Atene, in Grecia e si è trasferito con la sua famiglia in Germania, a Monaco di Baviera, dove nel 1982 si è laureato in Belle Arti. Si è trasferito a NYC nel 1983 per lavorare come giornalista, per dedicarsi poi alla fotografia cinematografica.

SPUD, il suo primo film a soggetto girato in bianco e nero in 35mm, gli è valso il Premio per la Migliore Fotografia al Cork Film Festival in Irlanda. Dopo una telefonata da parte di John Cassavetes, suo cugino e in seguito suo collaboratore, Phedon si è trasferito a Los Angeles. Pur continuando a lavorare nei film brevi e sperimentali, Phedon ha inaugurato la sua carriera di direttore della fotografia con Roger Corman, con cui lavorato a sette film in due anni. In veste di direttore della fotografia ha lavorato in ben 44 film, fra cui i blockbuster AMERICA'S SWEETHEARTS (*I perfetti innamorati*), con Julia Roberts e Catherine Zeta-Jones, MOUSE HUNT, PATCH ADAMS, con Robin Williams, e PHENOMENON, con John Travolta, diretto da Jon Turteltaub, per cui ha anche girato WHILE YOU WERE SLEEPING (*Un amore tutto suo*) e COOL RUNNINGS (*Quattro sottozero*).

Tra i suoi lavori ricordiamo film molto popolari fra cui UNSTRUNG HEROES (*Eroi di tutti i giorni*, Un Certain Regard, Cannes 1995), diretto da Diane Keaton, UNHOOK THE STARS (*Una donna molto speciale*), con Gena Rowlands per la regia di Nick Cassavetes e THE LOCUSTS (*Le locuste*, Mezzogiorno, Festival di Venezia 1997).

THE MILLION DOLLAR HOTEL, diretto da Wim Wenders e interpretato da Mel Gibson, è stato selezionato per inaugurare il Festival di Berlino 2000 e ha vinto il Gran Premio della Giuria, l'Orso d'Argento e la Golden Camera. La

coproduzione europea, 27 MISSING KISSES (*27 baci perduti*), diretta dalla filmmaker nominata all'Oscar Nana Djordjadze, è stata presentata alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes 2000. Ha ottenuto il Grand Prix Award ai Festival di Cinema di New York e di Avignone, il Premio del Pubblico del Montpellier Film Festival 2000, nonché il Kodak Vision Award per la Migliore Fotografia. Nel 2000 entrambi i film hanno ricevuto una nomination al Cameraimage per la Migliore Fotografia.

Nel 2001 Phedon ha girato MOONLIGHT MILE (*Moonlight mile – voglia di ricominciare*, Berlinale, 2003), diretto da Brad Silberling e interpretato dai premi Oscar Dustin Hoffman, Susan Sarandon e Holly Hunter. Segue IDENTITY, diretto da James Mangold, e il film nominato all'Oscar SIDEWAYS (vincitore del Premio Oscar per la Migliore Sceneggiatura e nominato al Miglior Film) diretto da Alexander Payne.

La lista continua con la collaborazione con Gore Verbinski in THE WEATHERMAN (*The Weatherman – l'uomo delle previsioni*), interpretato da Nicolas Cage e Michael Caine e WALK THE LINE (*Quando l'amore brucia l'anima*), nuovamente diretto da Mangold e interpretato da Joaquin Phoenix (candidato all'Oscar come Migliore Attore) e da Reese Witherspoon (che per la sua performance ha vinto un Oscar). Ha inoltre vinto il Golden Frog al Cameraimage (President's Award 2005) per la Migliore Fotografia.

Recentemente Phedon ha girato l'apprezzato western 3:10 TO YUMA (*Quel treno per Yuma*), con Russell Crowe e Christian Bale, 10 ITEMS OR LESS (*10 cose di noi*), diretto da Brad Silberling, con Morgan Freeman, e il blockbuster PURSUIT OF HAPPINESS (*La ricerca della felicità*), per cui Will Smith ha ricevuto una nomination all'Oscar; nel 2008 ha lavorato con Oliver Stone in W.

Nel 2010 ha ritrovato i suoi fidati collaboratori James Mangold, in KNIGHT & DAY e THE IDES OF MARCH (*Le idi di marzo*) di George Clooney nel 2011 Attualmente è impegnato nella produzione del nuovo film di Judd Apatow THIS IS 40.

JANE ANN STEWART (Scenografia) è un membro della Divisione Scenografica della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, e ha lavorato con registi del calibro di Tamara Jenkins e Alexander Payne.

Tra i suoi lavori come scenografa ricordiamo MY BEST FRIEND'S GIRL (*La ragazza del mio migliore amico*), THE SAVAGES (*La famiglia Savage*), SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*), THE FAMILY STONE (*La neve nel cuore*), BICKFORD SHMECKLER'S COOL IDEAS, ABOUT SCHMIDT (*A proposito di Schmidt*), THE AMATI GIRLS, ELECTION, THE SOULER OPPOSITE, BREAST MEN, THE MAKER e CITIZEN RUTH (*La storia di Ruth, donna americana*).

KEVIN TENT, A.C.E. (Montaggio) collabora con il regista Alexander Payne da oltre dodici anni. La loro prima collaborazione è stata in CITIZEN RUTH (*La storia di Ruth, donna americana*), con Laura Dern. Seguono ELECTION, che è valso a Kevin la sua prima nomination all' A.C.E. Eddie ed ABOUT SCHMIDT (*A proposito di Schmidt*), per cui ha vinto un secondo Eddie. La loro più recente collaborazione è stata SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*), per cui è stato nuovamente nominato all' A.C.E. Eddie Award.

Tent ha iniziato la sua carriera presso il New Horizons Studio di Roger Corman, situato a Venice, in California, dove ha montato innumerevoli classici fra cui NOT OF THIS EARTH (*Il vampiro del pianeta rosso*) e HOLLYWOOD BLVD.

Alcuni dei suoi primi lavori comprendono HOMAGE (*L'ultima occasione*), presentato al Sundance Festival 2006, il grande successo underground GUNCRAZY diretto da Tamara Davis, e SINCE YOU'VE BEEN GONE (*Da quando te ne sei andato*) diretto da David Schwimmer.

Tra gli altri suoi lavori ricordiamo il dramma psicologico di Jan Brugge THE CLEARING (*In ostaggio*), con Robert Redford, Helen Mirren e Willem Dafoe, il film sulla droga di Ted Demme BLOW, con Johnny Depp e Penelope Cruz,

GIRL INTERRUPTED (*Ragazze interrotte*) di James Mangold, con Winona Ryder e Angelina Jolie, e RV di Barry Sonnenfeld, con Robin Williams. È stato inoltre assistente al montaggio di FACTORY GIRL, con Sienna Miller e Guy Pearce e di MONSTER IN LAW (*Quel mostro di suocera*) con Jane Fonda, Jennifer Lopez e Wanda Sykes.

WENDY CHUCK (Costumi) lavora per il cinema, il teatro e per il balletto classico negli Stati Uniti e nella sua nativa Australia, e vanta un'incredibile lista di lavori fra cui TWILIGHT, SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*) e ABOUT SCHMIDT (*A proposito di Schmidt*). Ha lavorato con la regista Jane Campion nei film PORTRAIT OF A YOUNG LADY (*Ritratto di signora*), THE PIANO (*Lezioni di piano*) e TWO FRIENDS (*Le due amiche*). Ha inoltre lavorato con lo scrittore/regista Alexander Payne in ELECTION, SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*), e nel pilota di HBO "Hung".

Recentemente Wendy ha disegnato i costumi del thriller DON'T BE AFRAID OF THE DARK (*Non avere paura del buio*) con Guy Pearce e Katie Holmes. Attualmente lavora in STRUCK BY LIGHTNING diretto da Brian Dannelly.

Tra i suoi successi ricordiamo una nomination al premio Best Achievement in Costume Design dell'Australian Film Institute per COUNTRY LIFE e la vittoria del Costume Designers Award per ABOUT SCHMIDT (*A proposito di Schmidt*) di Alexander Payne, con Jack Nicholson.

Prima di lavorare nel cinema Wendy ha ideato e creato costumi per la ABC Television. In seguito ha lavorato a Londra per sette anni presso il Museum of the Moving Image, per clienti pubblici e privati e per i video musicali.

Abile assistente alla regia e produttore, **GEORGE PARRA (Co-Produttore)** ha lavorato in oltre 40 film a soggetto coprendo tutti i generi, dai grandi film d'azione come TERMINATOR 2: JUDGMENT DAY (*Terminator 2: il*

giorno del giudizio), THE ROCK e XXX ai grandi classici degli studios quali GHOST, THE MASK OF ZORRO (*La maschera di Zorro*), e ANY GIVEN SUNDAY (*Ogni maledetta domenica*). Tuttavia Parra deve il suo successo a film più piccoli e indipendenti, che lo hanno sempre interessato, fra cui ELECTION e SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*).

Ha collaborato come assistente alla regia e ora come produttore, con registi quali Alexander Payne, Peter Yates, Oliver Stone, James Cameron, Michael Bay, Rob Cohen, Martin Cambell e David Ellis.

Dopo essersi laureato alla San Diego State University in Cinema e Teatro, Parra ha iniziato a lavorare con i registi James Cameron e Francis Ford Coppola nei film THE TERMINATOR e PEGGY SUE GOT MARRIED (*Peggy Sue si è sposata*). Poco dopo è diventato un membro del Directors Guild of America e ha iniziato a scalare le vette dello studio system.

La sua collaborazione con i registi è cresciuta quando gli è stato chiesto di produrre il suo primo film a soggetto, SIDEWAYS al fianco del suo collaboratore di lunga data Alexander Payne. SIDEWAYS ha ricevuto cinque nomination all'Academy Award, vincendo una statuetta, sette nomination al Golden Globe (aggiudicandosi due premi) nonché altre 91 nomination in tutto il mondo.

Membro del Producers Guild of America, Parra produce costantemente numerosi film per varie società oltre a sviluppare i propri progetti. Attualmente è impegnato nella produzione di POINT BREAK INDO, diretto da Jan DeBont e girato a Bali e in Australia.

Parra vanta 25 anni di esperienza nella produzione cinematografica e una reputazione impeccabile. In questi anni si è occupato di tutte le aree della produzione, e ha gestito budget fino a 45 milioni di dollari. Conosce una varietà di registi e tecnici di rilievo e ha stabilito contatti con tutte le più importanti società finanziarie, sindacati e grandi fornitori cinematografici.

Oltre ad aver lavorato nelle maggiori città americane, Parra ha inoltre lavorato in Europa orientale e occidentale, nel Pacifico meridionale e in

Messico. Parla correntemente lo spagnolo e vive fra Malibu, in California e la Deer Valley, nello Utah.

Dopo aver lavorato come Coordinatore Musicale nel film di Barry Sonnenfeld GET SHORTY oltre dieci anni fa, **DONDI BASTONE (Supervisore Musicale)** ha supervisionato oltre trenta progetti cinematografici e televisivi fra cui SIDEWAYS ed ELECTION per la regia di Alexander Payne; l'esordio alla regia di Ed Harris al quale il regista ha dedicato 10 anni della sua vita, dal titolo POLLOCK; CITY OF GHOSTS dello scrittore-regista Matt Dillon e THE HUMAN STAIN (*La macchia umana*) del leggendario scrittore-regista premio Oscar Robert Benton. Tra gli altri suoi lavori ricordiamo: HOME FRIES (*Fast food*), THE BIG EMPTY, THE CREW, NO VACANCY, SAINT JOHN OF LAS VEGAS e BEAUTIFUL OHIO. Negli ultimi anni Bastone ha avuto l'opportunità di far parte di alcuni importanti documentari fra cui il recente THIS FILM IS NOT YET RATED, FUCK di Kirby Dicks per il regista Steve Anderson; "Addiction" di HBO; il documentario premiato con l'Emmy "American High" nonché il suo seguito "Freshman Diaries" di RJ Cutler; e WHAT WOULD JESUS BUY? prodotto da Morgan Spurlock.

RICHARD FORD (Produttore musicale esecutivo) è un supervisore musicale che ha ricevuto l'Emmy e che ha lavorato con registi del calibro di Alexander Payne, Nick Cassavettes, Antoine Fuqua, Scott Hicks, Ted Demme e Catherine Hardwicke.

I lavori di Ford comprendono numerosi film tra cui: SIDEWAYS (*Sideways – in viaggio con Jack*), ABOUT SCHMIDT (*A proposito di Schmidt*), ELECTION, TRAINING DAY, AMERICAN HISTORY X, THE CELL (*The Cell – La cellula*), BLOW, RED, THE PROPOSAL (*Ricatto d'amore*), MUST LOVE DOGS (*Partnerperfetto.com*), BLUE CRUSH, JOHN Q, THE TIME TRAVELLER'S WIFE (*Un amore all'improvviso*), GOING THE DISTANCE (*Amore a mille... miglia*), THE

GREATEST GAME EVER PLAYED (*Il più bel gioco della mia vita*), THE NATIVITY STORY, SEMI-PRO, e il film di HBO “The Life and Death of Peter Sellers”.